



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

I DOMENICA DI QUARESIMA ANNO C

(Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10, 8-13; Lc 4, 1-13)

Abbiamo iniziato mercoledì scorso, con il rito penitenziale delle Ceneri, la Quaresima, tempo di rinnovamento spirituale che prepara alla celebrazione della Pasqua. Ma che cosa significa entrare nell'itinerario quaresimale? Ce lo illustra il Vangelo di questa prima domenica, con il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto.

«ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo». L'evangelista Luca ci dice che Gesù, dopo aver ricevuto il battesimo di Giovanni, è guidato dallo Spirito Santo nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. È evidente l'insistenza sul fatto che le tentazioni non furono un incidente di percorso, ma la conseguenza della scelta di Gesù di seguire la missione affidatagli dal Padre, di vivere fino in fondo la sua realtà di Figlio amato, che confida totalmente in Lui. Chi decide di seguire il Signore, inevitabilmente deve fare i conti anche con il diavolo. Cristo è venuto nel mondo per liberarci dal peccato e dal voler progettare la nostra vita a prescindere da Dio. Egli l'ha fatto non con proclami, ma lottando in prima persona contro il tentatore, fino alla Croce. Questo esempio vale per tutti: il mondo si migliora incominciando da se stessi, lottando contro le tentazioni, cambiando, con la grazia di Dio, ciò che non va nella propria vita.

«Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"»». Questo racconto è una riflessione sulle tre tentazioni del popolo ebraico nel deserto: la tentazione del pane, quando volevano tornare in Egitto, perché lì almeno avevano il cibo assicurato; la tentazione di Massa e Meriba, quando misero alla prova Dio, per vedere se realmente voleva proteggerli e guidarli alla terra promessa; infine la tentazione dell'idolatria, quando, tardando Mosè a scendere dal monte, pensarono di essere stati abbandonati e si costruirono il vitello d'oro, come simbolo del Dio del luogo.

Gesù è l'esempio per Israele e per noi di come combattere le fondamentali tentazioni di ogni essere umano: l'attaccamento ai beni della terra, al denaro, l'orgoglio, il desiderio di potere e tutto quello che è la sete di gestire impropriamente la propria libertà. Tutta questa tendenza al male si può superare se nella nostra vita si fa spazio l'amore di Dio, il distacco dalle cose della terra e la ricerca continua dei beni del cielo, quelli che hanno un valore per sempre ed eterno.

I modi per battere le tentazioni ci vengono indicati nella prima e seconda lettura: riconoscere che quel che abbiamo viene da Lui e ringraziarlo ogni giorno per questo, confidare nel suo aiuto attraverso la preghiera e la Parola, alimentare quotidianamente la nostra fede.

Per la riflessione:

Anche noi, come Gesù, siamo chiamati a vivere il nostro deserto quaresimale. Sapremo resistere alle tentazioni che vengono dal mondo e dal nostro egoismo? Siamo capaci di riconoscere nella Parola e nei Sacramenti la fonte della nostra salvezza?